

proposta

1^a DOMENICA DI QUARESIMA

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 39 - N. 1796 - 18 FEBBRAIO 2024

DOMENICA ORE 8.00 - 9,30 - 11.00 - 18,30

tillio.soat@libero.it) TEL. 041 - 912943

Sabato 17 febbraio 2024

LE TENTAZIONI DI GESU'

Ricordo che quando, da ragazzo, imparavo ad andare in bicicletta, quello che mi istruiva insisteva sempre: "Guarda avanti! Pedala guardando avanti!" Credo che questa possa essere una bella immagine della Speranza cristiana: pedalare guardando avanti. Se ti guardi addosso non sei più sicuro, e perdi l'equilibrio...

La speranza umana è pure una forza, ma senza certezza. La Speranza cristiana è una forza che viene dall'Alto, ed è "certa", perché si appoggia al Signore che è fedele. Lui che ci guida potrà anche farci penare un poco (sempre "un poco", a confronto col Bene che abbiamo davanti), ma sicuramente tutto concorderà per la pienezza del Dono che ci è promesso, che supera ogni desiderio. A noi è chiesto di essere fedeli, sinceramente, perché sperare non è solo aspettare, ma anche impegnarci secondo le nostre forze; tutto il resto viene da Lui. Chi guarda avanti già vede la Luce che un giorno risplenderà per sempre.

Un caro saluto

don Carlo

ANCHE QUEST'ANNO, PER GRAZIA DI DIO

La nostra chiesa si è riempita come nelle grandi occasioni per celebrare il mercoledì delle CENERI, Come viene detto dalle parole di Gioele si sono raccolti uomini e donne, giovani ed anziani, bambini e vecchi e con una processione durata venti minuti tutti hanno ricevuto il segno della cenere e si sono sentiti dire "ricordati che sei polvere e che in polvere ritornerai".

Rimango sempre stupito dal fatto che quello a cui non si vuol pensare e che normalmente si rimuove dalla nostra mente lo si accetta quando la Chiesa, in nome di Dio, ce lo dice.

E rimango sorpreso e contento perché vedo che a questo segno si avvicinano tutti, anche coloro che normalmente non fanno la comunione.

L'umiltà è davvero la base per ogni percorso spirituale.

Un piccolo disguido: le cassetta che ci avevano consegnato per "l'avvento di fraternità" e che noi non avevamo usato (però abbiamo raccolto le offerte di tantissimi per suor Alice, i bambini di Padre Giorgio, e Wamba.) durante l'avvento sono arrivate buone per raccogliere le offerte per "UN PANE PER AMOR DI DIO".

La scatoletta può andare benissimo per raccogliere il frutto dei nostri sacrifici quaresimali.

Porteremo le scatolette (speriamo piene) il Giovedì santo, durante la Messa "della cena del Signore, come segno della nostra quaresima fatta non tanto di parole quanto di scelte concrete.

L'evangelista Marco non si dilunga nel parlare delle tentazioni che Gesù dovette affrontare nel deserto, ma Matteo e Luca ce le parlano con abbondanza di particolari. Rifletto sul testo di Matteo:

Non so a voi, ma a me questo fatto, la tentazione di Gesù, "mi piace". Nel senso che mi fa piacere sapere che la stessa fatica che faccio io ad obbedire a Dio ed alla sua volontà l'ha fatta prima di me Lui, che oggi mi incoraggia ad essere fedele.

Qualche settimana fa, nel tempo di Natale per la precisione, abbiamo letto un brano della prima lettera di San Giovanni nel quale si diceva che "i comandamenti di Dio non sono gravosi". Vi giuro che mi sono trovato in difficoltà a difendere questa opinione dell'evangelista e che tutto quello che sono riuscito a dire è che a fare il male si fatica ancora di più, non nell'atto di compierlo, ma per le conseguenze che ne derivano.

Ma accidenti se è faticoso fare la volontà di Dio.

Gesù ne è buon testimone e lo ha provato qui, ma soprattutto nell'orto degli ulivi quando per tre volte ha supplicato il Padre di evitargli la croce e la morte.

Inascoltato.

Così inascoltato, dal punto di vista umano, che il Signore griderà la sua disperazione con quel "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato", che sarà, certamente, anche l'inizio del salmo 21, ma che è altrettanto certamente il grido di un uomo che non sa più da che parte guardare.

Le tre tentazioni sono "le" tentazioni dell'uomo.

E cioè i nodi essenziali della sua vita, ciò su cui egli o sta o crolla. Non sarà male ricordarlo quando faremo il nostro esame di coscienza

E' anche interessante notare che a questo appuntamento con la prova è lo Spirito a condurre Gesù e di conseguenza anche noi.

La "tentazione", cioè, è opera di satana, ma non è fuori del piano di Dio. Dio permette che i suoi figli siano messi alla prova, e non senza motivo, come dice il libro di Giuditta: "Ricordatevi che i vostri padri furono messi alla prova per vedere se davvero temevano il loro Dio. Ricordate come fu tentato il nostro padre Abramo e come proprio attraverso la prova di molte tribolazioni egli divenne l'amico di Dio. Così pure Isacco, così Giacobbe, così Mosè e tutti quelli che piacquero a Dio furono provati con molte tribolazioni e si mantennero fedeli" (Gdt. 8,26)

Non dobbiamo metterci stupidamente in pericolo, ma non possiamo immaginare di poterla far franca.

La prima tentazione è quella delle cose. Noi pensiamo

così: questo è necessario, questo è indispensabile, di questo non posso fare a meno. E per lo più sono “cose” materiali. Pensiamo che risolti i problemi pratici, tutto il resto venga da sé. Così fanno spesso i futuri sposi, così facciamo nell’educazione dei figli, così nell’uso del nostro tempo e delle nostre energie.

Gesù non è d’accordo e afferma invece che l’uomo non vive di solo pane. Anzi, in altra pagina dice: “Cercate prima il regno di Dio e fate la sua volontà, il resto vi sarà dato in sovrappiù”.

La seconda io la interpreto così: siccome Dio è Padre e siccome ha sacrificato il suo figlio per riscattarci e darci il paradiso, non è il caso di star lì ad essere pignoli. Viviamo la nostra vita, facciamo le nostre esperienze, se ci capita l’occasione di qualche scappatella, perché no? Ogni lasciata è persa.

E poi non ha detto qualcuno che se l’inferno c’è è vuoto?

E dove la mettiamo la misericordia di Dio?

“Non tentare il Signore Dio tuo”. Può andarti molto male.

La terza tentazione riguarda il “come” arrivare a raggiungere gli obiettivi della nostra vita. Satana suggerisce una scorciatoia, quella del compromesso, quella del vendere la nostra coscienza pur di farcela, quella di non fermarsi neppure di fronte all’adorare l’idolo di turno (potere, denaro, onori, piaceri ecc.). Ma non c’è altra strada che quella del fare la volontà di Dio.

Che per Gesù, ma anche per ciascuno di noi, passa per il Calvario.

Ecco le nostre prove. Le stesse di Gesù.

Affrontiamole sempre tenendo la nostra mano nella sua. Non c’è altro mezzo per non rimanerne schiacciati.

ESERCIZI SPIRITUALI PER GIOVANI

Poiché non tutti sanno, (anzi lo sanno solo pochissimi) credo sia giusto informare la comunità di una opportunità che meriterebbe di essere colta.

La nostra Diocesi organizza ogni anno nel tempo di quaresima l’esperienza degli “ESERCIZI SPIRITUALI” per giovani e giovanissimi nella casa diocesana S. MARIA ASSUNTA, voluta dal Patriarca Marco Cè.

Venerdì pomeriggio, sabato e domenica giovani di tante parrocchie hanno l’opportunità di ascoltare, di meditare, di vivere un tempo di silenzio e di solitudine (pur vivendo uno accanto all’altro) alla ricerca di Dio.

Noi siamo così contenti che almeno qualcuno dei nostri partecipi che come parrocchia finanziamo i due terzi della spesa così che per le famiglie la partecipazione gli esercizi non divenga un peso.

Per ora sono solo tre i giovani (o meglio “le” giovani) che hanno accolto questo invito, ma noi saremmo ben contenti di usare così i fondi della parrocchia.

E’ un investimento che darà di sicuro i suoi frutti.

Per maggiori informazioni rivolgersi dalla Katia Vanin.

GRUPPI FAMILIARI

Qualche animatore morde il freno perché non si è ancora indetta la riunione degli animatori del mese di Feb-

braio. Si abbia un po’ di pazienza ed un po’ di comprensione: quest’anno tutto è arrivato prima o contemporaneamente. Non abbiamo finito di celebrare il Natale e subito è arrivata la visita pastorale (che ha richiesto la sua preparazione; e dopo la visita le prime confessioni e dopo le prime confessioni le ceneri e gli Esercizi spirituali degli adulti

E poiché per la teoria dell’impiria (l’impiria è l’imbuto, che spesso ha un grande sviluppo dove accoglie il liquido, che però deve passare e passa per il piccolo buco centrale - vale a dire che le cose sono tante ma passano inevitabilmente per il parroco) nessuno è onnipotente dobbiamo tutti avere un po’ di pazienza ed accettare, anche, che qualcosa salti.

Ad ogni modo: martedì prossimo, 20 febbraio, ci sarà la riunione animatori (e spero che siano tutti presenti) per una valutazione dell’incontro con il Patriarca in occasione della visita pastorale, e per preparare l’incontro di febbraio (che sarebbe opportuno programmare già da subito).

IL CINQUE PER MILLE

E’ ancora presto parlarne approfonditamente, ma non è male accennarvi in modo che chi di dovere ci pensi.

E’ vero che i richiami al cinque per mille vengono da più parti, tutte degne e bisognose di essere sostenute - Casa Nazaret, Wamba ecc. - ma noi abbiamo una preferenza ed una necessità: sostenere la nostra scuola materna parrocchiale.

A chi si sta già domandando dove porrà la sua firma e quale sarà il codice fiscale che segnerà, ci sentiamo di dire: ricordati di noi.

IL CALENDARIO DELLA SETTIMANA (19 - 25 FEBBRAIO 2024)

Lunedì 19 Febbraio:

Pomeriggio: Visita alle famiglie di V. Battaglia 9-35 e Montessori 13-15 (dispari)

Ore 20,45: COMUNITA’ CAPI

Martedì 20 Febbraio:

Ore 20,45: **RIUNIONE DEGLI ANIMATORI DEI GRUPPI FAMILIARI**

Mercoledì 21 Febbraio:

Ore 9.00: **MESSA DEL MERCOLEDÌ con l’ADORAZIONE AL SANTISSIMO SACRAMENTO FINO ALLE 12.00**

Ore 17.00: Incontro Catechisti in centro

Giovedì 22 Febbraio:

Pomeriggio: Visita alle famiglie di V. Montessori 1-7—27 (diapri)

Venerdì 23 Febbraio:

Ore 15.00: Incontro gruppetto anziane

Sabato 24 Febbraio:

Pomeriggio: CONFSSIONI

Le primule per la vita di domenica 4 febbraio hanno ricavato € 458 che saranno destinati ad attività di promozione e difesa della vita. Ringrazio come sempre don Roberto per la disponibilità ed i parrocchiani per la generosità.

Francesco Bortolato

ANTEFATTI: abbiamo raccolto le PROFESSIONI DI FEDE dei 35 anni trascorsi dalla prima e ne abbiamo fatto un libro. Lo abbiamo mandato a tutti coloro che hanno fatto la professione in questi tempi. Tutti ne sono stati contenti. A sorpresa mi arriva questa bellissima lettera di un giovanotto che tra l'altro vive all'estero. Che grande gioia drt

1. Introduzione

Caro don Roberto, ho iniziato a scrivere questa le era a Ottobre 2023, un paio di settimane dopo che mio padre e mia madre mi hanno comunicato del pacchetto che vuoi mi sia recapitato. Credevano (a ragione) fosse la collezione delle professioni di fede fatte a Chirignago e, di conseguenza, c'era anche la mia, fatta tanti anni fa. Sarò io che lavoro di fantasia, ma ti ho immaginato a rileggerle e raccoglierte, ripensando a come le cose siano cambiate col tempo e che ti sia venuta sù un po' di malinconia e magari anche un po' di mugugni.

- sta lazzarona non si fa più vedere;
- questo all'ultima confessione... non voglio nemmeno pensarci!
- e questa!
- questo è bravo. Anche troppo.

E quindi, siccome appartengo alla categoria dei "dispersi", ho deciso di scriverti una lettera. Una bella lettera, che magari ti faccia sorridere un po' e magari strapparti anche una piccola risata. E se nel raccogliere le professioni di fede nostalgia e mugugni non ci sono stati, tanto meglio: un sorriso e una risata sono sempre un dono e la Provvidenza sa mandarli sempre quando ne abbiamo più bisogno. Spero mi perdonerai se ricorro a una email: non ripongo molta fiducia nelle Poste Italiane e in quelle olandesi. Certe esperienze bruciano.

2. La Fede Combattuta

Una mia amica mi chiese un paio di anni fa: «Ma tu credi in Dio?»

«Sono combattuto».

Ecco, questo fu un buon riassunto: ossia «sì, credo. Non sempre, perché spesso ho dubbi».

Avere fede è difficile. La vivo come un continuo tormentarsi dai dubbi, una ricerca che diventa angosciosa. Nei momenti più bui e più tristi, quando si è più soli e più se ne ha bisogno, la fede vacilla. Mi sono arrabbiato, fatto lunghi monologhi interiori con questo Dio che mette alla prova solo me e la mia pazienza.

Ma se fossi stato "solo" incredulo, se non fossi rimasto in attesa comunque di una risposta, non avrei visto certi doni mandati dalla Provvidenza: una cartolina, una telefonata, una parola gentile, una giornata di sole o la soluzione di un problema.

E, in quei momenti, io mi fermo, alzo lo sguardo per aria e sbotto: «Ma allora ci sei, accidenti!»

Ovviamente mi domando quanto ha influito il caso e quanto sia davvero segno del divino e, di nuovo, mi tormento nella domanda e nel dubbio.

Ma proprio questo dubbio e questa ricerca hanno valore per chi è cristiano: perché la fede cieca e un po' ottusa che vediamo professare dai perfettini non aiuta chi dubbi ne ha.

Quando mi trovo a dover discutere con persone che sembrano non essersi mai posti dubbi sulla fede, mi arrabbio: non è con un rassegnato così ha voluto il cielo che posso accettare certi drammi; e non ho mai avuto lo stomaco di rispondere con le Sue vie sono misteriose ad amici angosciati dalla paura o disperati per una perdita.

Alla stessa maniera, la cieca fede degli atei (a scriverlo fa ridere, ma vabbè!) fa arrabbiare, perché spesso non hanno risposte ai dubbi che mi tormentano e forniscono solo un avvelenato anticlericalismo o una fede indiscussa nella scienza. Ma quando chiedo dettagli scientifici o formulo domande serie, mi guardano sbigottiti.

Ecco: la fede vera non è pigra.

3. L'Importanza della Gentilezza

In questo periodo vedo siamo tutti aggressivi: basta una parola azzardata o una frase inaspettata e scattiamo. Meglio non ti dica come ho reagito ad alcune riunioni online di lavoro, perché sarebbero più da denuncia che da confessione.

Ogni volta che succede me ne pento e mi ritorna in mente una verso o della Bibbia che mi aveva colpito moltissimo da bambino: la lessi ne "La Bibbia dei Ragazzi in 365 racconti", ma ogni volta che mi ricapita nel rileggere la Bibbia della CEI mi viene la pelle d'oca.

Ci fu un vento impetuoso e tagliando da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.

Dio non era nel fuoco, né nel terremoto. Non era nel vento da spaccare le montagne. Dio era nel sussurro, in una brezza leggera che terrorizza Elia (non si guarda in volto Dio: si muore nel farlo, come insegna anche Indiana Jones). Perché è nella gentilezza che Dio è presente. Non negli eserciti, non nella distruzione e nemmeno nello sprezzo. Mica facile. Ma una delle cose che ho imparato è che, come per la fede, anche se non siamo perfetti, ciò che è importante è il non smettere di sforzarsi e di provare. Quando facevo arco giapponese, i maestri mi dicevano: «Tu impegnati. Non riuscirai mai a fare il tiro perfetto, dimenticherai sempre qualcosa. Ma tu cerca sempre di farlo, il tiro perfetto, e impara da quello che hai sbagliato».

4. Mi sono perso?

Io spero tanto che tu non creda mi sia perso. Allontanato sì, te lo concedo. Se venissi a confessarmi probabilmente prenderei una sequela di ceffoni.

In questi anni ho incontrato persone e imparato cose: cose che mi hanno arricchito e altre che non mi hanno lasciato niente. E tu e, incluso il periodo in Chirignago, mi hanno reso la persona che sono. Rinnegrarle le vie del Signore sono infinite e, come i miei hanno ricominciato lentamente a tornare a messa, così probabilmente lo farò pure io. So che un discorso che comincia con "secondo me..." quando si tratta di religione non si fa: è una lezione del catechismo che ho sempre tenuto a mente (non sembrava, ma ascoltavo). Quello che faccio è cercare, perché le risposte che trovo non sono mai soddisfacenti e non sciolgono i dubbi. Se anche la scienza può spiegare come vanno i cieli, ancora non mi spiega altre cose, altre coincidenze o altre domande che, inevitabilmente sorgono. Forse, più che "perso", sono un avamposto: se stiamo solo tra chi crede la nostra fede difficilmente viene testata; se, invece, mi trovo ad affrontare nei discorsi chi fede non ne ha, forse ho modo di seminare la Sua parola.

5. Saluti e a presto

Ci sarebbero tante cose di cui parlare, ma queste sono quelle che mi premeva di più di scriverti dopo tanto tempo. So che Katia Vanin viene ad aiutare in Canonica. Salutamelà tanto, tanto, tanto. E dille che ho ancora un'immagine di lei di sorella maggiore che scalda sempre il cuore quando ci penso. Vedrò di scendere presto e di farmi dare le proverbiale "battezzate" che hai sempre dato quando ci trovavamo.

Un abbraccio forte